

La Repubblica 24 Ottobre 2012

Un disoccupato e un precario capi della cosca.

Da anni, ormai, un clan mafioso non faceva così tanti adepti. Il padrino più autorevole della Noce, Francesco Picone, comandava comodamente dagli arresti domiciliare. Il suo braccio operativo era un giovane rampante, Fabio Chiovaro, ufficialmente disoccupato, in realtà manager di una catena di centri scommessi e di alcuni negozi di abbigliamento nella zona della Noce. Dice il procuratore Francesco Messineo: «L'organizzazione mafiosa è sempre in grado di reinventarsi nuove occasioni di guadagno». Il questore Nicola Zito: «Abbiamo azzerato un mandamento strategicamente importantissimo per Cosa nostra». Il clan della Noce si era riorganizzato alla vecchia maniera. E in manette sono finiti anche i capi dei tre clan che componevano il mandamento: Gaetano Maranzano, insospettabile ex Pip della Social Trinacria Onlus in servizio all'assessorato regionale all'Agricoltura, si occupava della famiglia di Cruillas Malaspina; Vincenzo Tumminia reggeva Altarello. Chiovaro è ritenuto anche il capo della famiglia che dà il nome al mandamento.

Eccoli, i nuovi padrini di Palermo. Il più autorevole per mesi è stato l'uomo del mistero. "MisterX" era stato soprannominato: era stato fotografato il 17 febbraio 2011 durante un summit fra le famiglie mafiose tenuto a Villa Pensabene.

Quel giorno, "MisterX" camminava a braccetto con un padrino di rango, Giuseppe Calascibetta, storica capo mandamento di Santa Maria di Gesù, che sette mesi dopo è diventato il primo morto eccellente della nuova Cosa nostra, non è ancora chiaro perché. Oggi "MisterX" ha un nome, Cosimo Michele Sciarabba, 33 anni, figlio d'arte: suo padre Salvatore è stato anche lui mafioso autorevole di Belmonte, fedelissimo di Provenzano.

I figli di mafia hanno fatto già carriera, giovanissimi. I poliziotti della sezione Criminalità organizzata della Mobile diretti da Nino De Santis si sono ritrovati Sciarabba junior a mediare una diatriba che avrebbe potuto avere pesanti conseguenze. Perché in tempi di crisi economica, anche per Cosa nostra, un debito di 80 mila euro può far saltare i nervi. Quei soldi dovevano essere dati dalla famiglia della Noce a quella di Porta Nuova, per un affare di droga che risaliva a otto anni fa. Sciarabba era stato inviato alla Noce per trovare una soluzione. Ufficialmente anche lui fa il mafioso a tempo pieno. E con grande devozione, dice chi lo ha pedinato per mesi. La Procura lo ritiene il vero astro nascente di Cosa nostra: i carabinieri del Ros sostengono che negli ultimi mesi avrebbe anche cercato un contatto col superlatitante Matteo Messina Denaro, tramite il capomafia Leo Sutura.

Nella schiera degli ultimi arrestati sono davvero tanti i volti noti che sembravano essere usciti dal giro. Felisiano Tognetti, ad esempio, trascorreva le sue giornate

nel negozio di famiglia, l'Euro Carta di via Re Federico, ma in realtà quel locale era il punto di ritrovo per il clan. «Bisogna mantenere la pace», ripeteva Tognetti. Tensioni c'erano anche all'interno del clan. Giuseppe Sammaritano voleva fare la scalata al potere, ma fu punito con l'incendio della sua Smart.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS